

LE PARTENZE...

...E IL PARTIRE...





do sol  
Vivere la vita  
re- fa la-  
con le gioie e coi dolci di ogni giorno,  
sol do sol  
è quello che Dio vuole da te.

Vivere la vita  
e inabissarti nell'amore è il tuo destino,  
è quello che Dio vuole da te.  
fa sol do mi-  
Fare insieme agli altri la tua strada verso Lui,  
fa sol do mi-  
correre con i fratelli tuoi...  
fa sol do mi-  
Scoprirai alba il cielo dentro di te,  
fa re- sol  
una scia di luce lascerai

Vivere la vita  
è l'avventura più stupenda dell'amore,  
è quello che Dio vuole da te.  
Vivere la vita  
e generare ogni momento il Paradiso  
è quello che Dio vuole da te.  
Vivere perchè ritorni al mondo l'unità,  
perchè Dio sta nei fratelli tuoi ...  
Scoprirai alba il cielo dentro di te,  
una scia di luce lascerai

Vivere perchè ritorni al mondo l'unità,  
perchè Dio sta nei fratelli tuoi ...  
Scoprirai alba il cielo dentro di te,  
una scia di luce lascerai  
fa re- do  
una scia di luce lascerai

## Partire per fede

Il Signore disse ad Abram: «Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò. Farò di te un grande popolo e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e diventerai una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra». Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran. (Gn 12,1-4).

## Partire per necessità

Figlio con quali occhi  
Con quali occhi ti devo vedere  
Coi pantaloni consumati al sedere  
E queste scarpe nuove nuove  
Figlio senza domani  
Con questo sguardo da animale in fuga  
E queste lacrime sul bagnasciuga  
Che non ne vogliono sapere  
Figlio con un piede ancora in terra  
E l'altro già nel mare  
Con una giacchetta per copirti  
Ed un berretto per salutare  
E i soldi chiusi nella cintura  
Che nessuno te li può strappare  
La gente oggi non ha più paura  
Nemmeno di rubare

Da "L'abbigliamento di un fuochista" F. De Gregari.

## Partire per fuga

Uomini, Domenica  
Gente che allegra va  
Risveglia la città  
Dormono le fabbriche  
In giro ancora io  
Vivo non lo so  
E incontro anche te  
Che corri a pregare un pò Dio  
La strada la so...  
E penso che un tempo quel campo era mio  
E mi chiedo perché  
Un giorno ho detto addio

Corro via, ma non so se  
Fuggire o rincorrere  
Qualcosa forse chi  
Sono qui e dentro me  
Sangue impazzito che  
Mi spinge fino a voi  
Correte di più  
Sognando un futuro così  
Vi guardo da qui  
E penso che un tempo quel campo era mio  
E mi chiedo perché  
Un giorno ho detto addio

## Partire per tornare

Quando ti metterai in viaggio per Itaca  
Devi augurarti che la strada sia lunga  
Fertile in avventure e in esperienze  
I Lestrigoni e i Ciclopi  
O la furia di Nettuno non temere,  
non sarà questo il genere di incontri  
se il pensiero resta alto e un sentimento  
fermo guida il tuo spirito e il tuo corpo.  
In Ciclopi e Lestrigoni, non certo,  
né nell'irato Nettuno incapperai  
se non li porti dentro  
se l'anima non te li mette contro.

Devi augurarti che la strada sia lunga.  
Che i mattini d'estate siano tanti  
Quando nei protti – finalmente e con che gioia –  
Toccherai terra tu per la prima volta:  
negli empori fenici indugia e acquista  
madreperle coralli ebanò e ambre  
tutta merce fina, anche profumi  
penetranti d'ogni sorta; più profumi inebrianti che puoi,  
va in molte città egizie  
impara una quantità di cose dai dotti.

Sempre devi avere in mente Itaca –  
Raggiungerla sia il pensiero costante.  
Soprattutto, non affrettare il viaggio;  
fa che duri a lungo, per anni, e che da vecchio  
metta piede sull'isola, tu, ricco  
dei tesori accumulati per strada  
senza aspettarti ricchezze da Itaca.  
Itaca ti ha dato il bel viaggio,  
senza di lei mai ti saresti messo  
sulla strada: che cos'altro ti aspetti?  
E se la trovi povera, non per questo Itaca ti avrà deluso.  
Fatto ormai savio, con tutta la tua esperienza addosso  
Già tu avrai capito ciò che Itaca vuole significare

Kostantin Kavafis

## Partire per scegliere

La linea d'ombra, la nebbia che io vedo a me davanti. Per la prima volta nella vita mia mi trovo a saper quello che lascio e non saper immaginare quello che trovo. Mi offrono un incarico di responsabilità portare questa nave verso una rotta che nessuno sa. La mia età a mezz'aria in questa condizione di stabilità precaria ipnotizzata dalle pale di un ventilatore su un soffitto, mi giro e mi rigiro sul mio letto, mi muovo col passo pesante in questa stanza umida di un porto che non ricordo il nome. Il fondo del caffè confonde il dove e il come e per la prima volta so cos'è la nostalgia e la commozione. Nel mio bagaglio panni sporchi di navigazione. Per ogni strappo un porto, per ogni porto in testa una canzone. E' dolce stare in mare quando sono gli altri a far la direzione, senza preoccupazione; soltanto fare ciò che c'è da fare cullati dall'onda notturna sognare la mamma, il mare. Mi offrono un incarico di responsabilità. Mi hanno detto che una nave c'ha bisogno di un comandante, m'hanno detto che la paga è interessante e il carico è segreto ed importante. Il pensiero della responsabilità s'è fatto grosso, è come dover saltare al di là di un fosso che mi divide dai tempi spensierati di un passato che è passato; saltare verso il tempo indefinito dell'essere adulto. Di fronte a me la nebbia mi nasconde la risposta alla mia paura: cosa sarò? Dove mi condurrà la mia natura? La faccia di mio padre prende forma sullo specchio lui giovane io vecchio; le sue parole che rimbombano dentro il mio orecchio: "La vita non è facile, ci vuole sacrificio, un giorno te ne accorgerai e mi dirai se ho ragione. Arriva un giorno in cui bisogna prendere una decisione". E adesso è questo giorno di monzone col vento che non ha una direzione. Guardando il cielo ho un senso di oppressione ma è la mia età dove si guarda come si era non si sa dove si va, cosa si sarà. Che responsabilità si hanno nei confronti degli essere umani che ci vivono accanto. E attraverso questo vetro vedo il mondo come una scacchiera dove ogni mossa che io faccio può cambiare la partita intera; ed ho paura di essere mangiato ed ho paura pure di mangiare. Mi perdo nelle letture: i libri dello zen ed il vangelo, l'astrologia che mi racconta il cielo. Galleggio alla ricerca di un me stesso con il quale poter dialogare ma questa linea d'ombra non me lo fa incontrare. Mi offrono un incarico di responsabilità. Non so cosa è il coraggio se prendere o mollare tutto, se scegliere la fuga o affrontare questa realtà difficile da interpretare ma bella da esplorare, provare ad immaginare come sarà quando avrò attraversato il mare portato questo carico importante a destinazione. Dove sarò a riparo dal prossimo monzone. Mi offrono un incarico di responsabilità. Domani andrò già al porto e gli dirò che sono pronto per partire. Getterò i bagagli in mare e studierò le carte e aspetterò di sapere per dove si parte, quando si parte. E quando passerà il monzone dirò: "Levate l'ancora, dritta, avanti tutta. Questa è la rotta. Questa è la direzione. Questa è la decisione".

